



PIANO EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

(Art. 26-bis Legge n. 132/2018)

Certifico S.r.l. IT 2019

Matrice Revisioni ⁽¹⁾⁽²⁾

Rev.	Data	Descrizione modifica	Redazione	Approvazione	Emissione

(1)

1. Piano di emergenza interno | Entro il 4 marzo 2019

L'art. 26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132, rubricato "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna.

(2)

Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

Estratto Demo

Sommario

PREMESSA	5
1. ATTIVITÀ IMPIANTO	7
1.1 Operazioni di smaltimento D	7
1.2 Operazioni di recupero R	7
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	8
3. DATI	9
3.1 Dati aziendali	9
3.2 Dati territoriali	9
3.3. Dimensioni	10
3.4 Planimetria attività	11
4. TIPOLOGIE DI RIFIUTI ED OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D / RECUPERO R	14
5. ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO	85
6. ORGANIGRAMMA GESTIONE SICUREZZA	86
6. ATTIVITÀ VVF	88
7. ATTIVITÀ D.LGS. 81/2008	88
8. PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE PI	89
9. I POSSIBILI RISCHI	89
9.1 I possibili scenari di emergenza	90
10. NORME DI PREVENZIONE	94
10.1 Generali	94
10.2 Aree di Stoccaggio sfusi / big bag / ecoballe	95
10.3 Recipienti	95
10.4 Recipienti per liquidi	95
10.5 Recipienti, fissi e mobili, vasche ed i bacini	96
10.6 Spandimento rifiuti liquidi	96
10.7 Formazione del personale che opera negli impianti	96
10.8 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale	96
10.9 Manutenzione	98
10.10 Autocombustione	98
10.11 Lista rubriche ADR di Materie soggette ad accensione spontanea	99
10.12 Miscelazione rifiuti	101
11. MODALITÀ DI GESTIONE	103
11.1 Check list ingresso all'impianto	103
11.2 Tempistiche stoccaggio	105
12. GESTIONE DELLE EMERGENZE	106
12.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso	106
12.2 Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza	107
12.3 DETTAGLIO ATTIVAZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA	107

- R6 Rigenerazione degli acidi o delle basi
- R7 Recupero dei prodotti che servono a ridurre l'inquinamento
- R8 Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
- R9 Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli
- R10 Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia
- R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11(7)
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15)

2. Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;
 - Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
 - Decreto Legislativo n. 151/2005 e s.m.i.
 - Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i.
 - DM 10 Marzo 1998
 - D.Lgs. 81/2008
 - Legge 1° dicembre 2018 n. 132
 - Circolare ministeriale 21.01.2019 recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"
 - Leggi regionali
-

3. Dati

3.1 Dati aziendali

Ditta:	
Sede Legale:	
Sede Impianto:	
C.F. e Partita IVA:	
N. iscrizione Registro Imprese:	
REA:	
Telefono:	
Fax:	
Indirizzo PEC	
Numero di addetti:	
Legale Rappresentante:	
Luogo e data di nascita:	
Residenza:	
Codice fiscale:	
Responsabile Tecnico Impianto:	
Luogo e data di nascita:	
Residenza:	
Codice fiscale:	
Attività	
Estremi dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto ex art. 208 D.Lgs. n. 152/06:	
Iscrizione Albo Gestori Ambientali	
SGA ISO 14001	

3.2 Dati territoriali

Comune di localizzazione:							
Ubicazione Impianto:							
Estremi Catastali: (identificativi dell'insediamento in progetto)							
Destinazione Urbanistica:							
Destinazione Urbanistica delle	<table border="1"> <tr><td>Nord:</td><td></td></tr> <tr><td>Sud:</td><td></td></tr> <tr><td>Ovest:</td><td></td></tr> </table>	Nord:		Sud:		Ovest:	
Nord:							
Sud:							
Ovest:							

aree confinanti:	Est:	
Distanze dell'impianto:	da civili abitazioni isolate:	
	da zone residenziali:	
	Da impianti produttivi o commerciali "sensibili"	
Vincoli:	Ambientali	
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	
	Urbanistici "significativi"	
	Altri Vincoli	
Aree protette interessate:	Nessuna	

3.3. Dimensioni

Superficie fondiaria catastale (N.C.E.U.)		
Superficie reale del lotto:		
Superficie coperta massima:		
Superficie coperta:		
Superficie scoperta:		
Potenzialità di progetto dell'impianto:	Giornaliera:	
	Annuale:	
	Massima prevista:	
Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:		

Planimetria

Estratto Demo

10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi			
10 04 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli			
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 4 09			
10 04 99	rifiuti non specificati altrimenti			
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco			
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria			
10 05 03*	polveri di gas di combustione			
10 05 04	altre polveri e particolato			
10 05 05*	rifiuti solidi derivanti dal trattamento dei fumi			
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi			
10 05 08*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli			
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08			
10 05 10*	scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose			
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10			

20 03 02	rifiuti dei mercati			
20 03 03	residui della pulizia stradale			
20 03 04	fanghi delle fosse settiche			
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature			
20 03 07	rifiuti ingombranti			
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti			
(1) Fra i componenti pericolosi di apparecchiature elettriche ed elettroniche possono rientrare gli accumulatori e le batterie di cui alle voci 16 06, contrassegnati come pericolosi; commutatori a mercurio, vetri di tubi a raggi catodici ed altri vetri radioattivi ecc.				

(*) In rosso: Rettifica del 06 aprile 2018 della decisione 2014/955/UE della Commissione del 18 dicembre 2014

5. Attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco

Le attività di cui all'elenco all'allegato 1 del DPR 151/2011 che vengono svolte nell'edificio sono:

NOTE

Estratto Demo

6. Organigramma Gestione sicurezza

DATORE DI LAVORO (DL)	ati anagrafici	
Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI) ^(*)	Dati anagrafici	Data nomina _/_/___/___
Responsabile Tecnico Impianto (RTI)	Dati anagrafici	Data nomina _/_/___/___
Direttore tecnico (DT) ^(**)	Dati anagrafici	Data nomina
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione (RSSP)	Dati anagrafici	Data nomina _/_/___/___
Medico competente (MC)	Dati anagrafici	Data nomina _/_/___/___
Addetti al servizio di emergenza / evacuazione	Dati anagrafici	Data nomina _/_/___/___
	Dati anagrafici	Data nomina
	Dati anagrafici	Data nomina _/_/___/___
	Dati anagrafici	Data nomina
Addetti al servizio di primo soccorso	Dati anagrafici	Data nomina
	Dati anagrafici	Data nomina _/_/___/___

(*) Il Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI), non è una figura normata dalla Legge, ma è introdotta nel Modello per la gestione dell'organizzazione del Piano sovrintendendone l'attuazione; dovrà

avere competenze e capacità adeguate al compito e comunicare con le autorità locali competenti. Tale figura può essere individuata nel Gestore dell'Impianto, Direttore Tecnico, RSSP o altra figura adeguatamente formata.

(**) Il direttore tecnico (DT), come espresso nella Circolare MATTM 21.01.2019, è il responsabile della gestione operativa dell'impianto, opportunamente formato ed in possesso dei necessari requisiti quali la laurea o il diploma in discipline tecnico-scientifiche, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

Si raccomanda inoltre che, il direttore tecnico sia sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso, assicurando, ovvero collaborando con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (laddove tali figure non siano coincidenti) affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.

In caso di motivati impedimenti alla presenza continua, come anche nel caso di impianti dotati di organizzazioni complesse, il direttore tecnico può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche di singoli responsabili, purché gli stessi siano in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico e ne sia garantito comunque il controllo.

La figura del Direttore tecnico può coincidere con quella del Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI).

Estratto Demo

6. Attività VVF

Le attività soggette di cui all'elenco all'allegato 1 del DPR 151/2011 sono:

NOTE
.....

Estratto Demo

7. Attività D.Lgs. 81/2008

Note DVR
.....

Estratto Demo

consistenza del contenitore nella movimentazione, le operazioni dovranno essere eseguite con contenitori ausiliari di dimensioni leggermente maggiori, in cui saranno posti i contenitori danneggiati.

- se il liquame dovesse contaminare l'ambiente, per la bonifica, si dovranno utilizzare dei granuli assorbenti, appositamente stoccati in sacchi nel centro, che dovranno essere sparsi nella zona contaminata.

- se durante lo stoccaggio nell'apposita area si dovessero verificare delle perdite la bonifica seguirebbe la stessa procedura sopra menzionata per i locali di lavoro.

F) DILAVAMENTI

Per quanto concerne il dilavamento a causa degli agenti atmosferici, l'intera superficie esterna pavimentata dell'impianto sarà realizzata da una platea in cls dotata di idonea rete di raccolta dei liquidi; il sistema di trattamento delle acque reflue di dilavamento garantisce lo scarico delle acque depurate con concentrazioni di sostanze inquinanti entro i termini di legge, al fine di perseguire la salvaguardia ambientale della falda idrica e dei corpi idrici superficiali.

G) PERCOLAMENTI

Per quanto concerne il percolamento dei rifiuti, sono previsti sia bacini appositi di contenimento / aree di stoccaggio confinate, tale da confinare in aree confinate ed impermeabili o far defluire il percolato in apposite cisterne di raccolta/altro.

H) LIVELLI DI GUARDIA NELLE ACQUE SUPERFICIALI

In caso di raggiungimento dei livelli di guardia nelle acque superficiali, il RGPEI o RTI:

- Provvede ad effettuare opportuni controlli ed analisi supplementari;
- Provvede, nel caso riscontri valori anomali, ad informare l'Ente di protezione, ed effettua verifiche nei confronti sia delle strutture che delle normali procedure gestionali adottate, con eventuali operazioni di ripristino e manutenzione;
- Effettua, alla presenza dell'Ente di protezione, eventuali nuovi prelievi ed analisi di laboratorio finalizzati alla verifica dell'evento occorso.

I) FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA

Nelle giornate di vento intenso viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermature. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

Della eventuale sospensione vengono informati i Sindaci dei Comuni Consorziati.

In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione del centro di raccolta informa il Responsabile della Squadra d'Emergenza il quale procede, al termine dell'evento, alla verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta a cura del personale addetto alla manutenzione, nonché alla verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino.

L) DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI

I criteri di stoccaggio devono assicurare, tra l'altro, che non vengano dispersi accidentalmente rifiuti nell'intorno dell'impianto.

L'adozione di sistemi di barriere passive e sempre presenti, può contribuire alla limitazione della dispersione di materiali leggeri in condizione di normale esercizio.

In ogni caso, al fine di ottimizzare il controllo, si provvede ad istituire una squadra di intervento addetta al controllo e alla raccolta di rifiuti eventualmente dispersi a causa di condizioni climatiche particolari.

I rifiuti ingombranti contenenti CFC e i frigoriferi, lavatrici e grandi elettrodomestici vengono depositati, con accortezza al loro posizionamento in modo da evitare rotture durante la movimentazione e il trasporto, all'interno del relativo cassone scarrabile già predisposto.

Le operazioni di scarico, esclusivamente effettuate mantenendo in senso verticale il materiale, saranno facilitate per mezzo di un carrello trasportatore utilizzato esclusivamente dall'operatore dell'impianto e assegnato in dotazione alla stazione di conferimento.

b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;

c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

10.4 Recipienti per liquidi

I serbatoi per i rifiuti liquidi:

a) devono riportare una sigla di identificazione;

b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;

c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;

d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;

e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;

f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.

I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.

Per i serbatoi di sostanze liquide infiammabili e/o combustibili eventualmente presenti si dovrà fare riferimento alle specifiche regole tecniche di prevenzione incendi.

10.5 Recipienti, fissi e mobili, vasche ed i bacini

In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

10.6 Spandimento rifiuti liquidi

In caso di deposito di rifiuti liquidi, dovrà essere presente, nelle immediate vicinanze, un apposito kit di emergenza antispandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali spanti; tale materiale, dopo essere stato utilizzato per assorbire gli spanti, dovrà essere smaltito anch'esso come rifiuto; se il deposito di rifiuti si trova in prossimità di tombini di raccolta delle acque meteoriche, sarà opportuno prevedere la presenza di copri tombini da utilizzare in caso di spanto accidentale.

10.7 Formazione del personale che opera negli impianti

Deve essere prevista apposita formazione del personale in merito a quanto previsto dal presente Piano.

Tipo Formazione	Effettuata
Formazione Piano	
Formazione Prevenzione Incendi DM 10 Marzo 1998	
Formazione Primo Soccorso DM 388 2003	
Formazione Specifica D.Lgs. 81/2008	

10.8 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale

In fase di progettazione, e di successivo esercizio, in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti devono essere previsti:

impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia;	Presente	Non Presente/Non Applicabile^(*)
impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso		
impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio		
impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti;		
impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali		
impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti,), realizzato in conformità alle norme vigenti		
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;		
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;		
impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;		
riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti		
allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...)		
impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici		

() Se Non presente provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile*

	Solide	1383	METALLO PIROFORICO, N.A.S. o		
	S4	1383	LEGA PIROFORICA, N.A.S.		
		1378	CATALIZZATORE METALLICO UMIDIFICATO con un eccesso visibile di liquido		
		2881	CATALIZZATORE METALLICO SECCO		
		3189 a)	POLVERE METALLICA AUTORISCALDANTE, N.A.S.		
		3205	ALCOLATI DEI METALLI ALCALINO-TERROSI, N.A.S.		
		3200	SOLIDO INORGANICO PIROFORICO, N.A.S.		
		3190	SOLIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, N.A.S.		
Organometalliche S5		3391	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA PIROFORICA		
		3392	MATERIA ORGANOMETALLICA LIQUIDA PIROFORICA		
		3400	MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA AUTORISCALDANTE		
Oggetti S6		3542	OGGETTI CONTENENTI MATERIA SOGGETTA AD ACCENSIONE SPONTANEA N.A.S.		
Idroreattive SW					
3393			MATERIA ORGANOMETALLICA SOLIDA PIROFORICA, IDROREATTIVA		
3394			MATERIA ORGANOMETALLICA LIQUIDA PIROFORICA, IDROREATTIVA		
Comburenti SO					
3127			SOLIDO AUTORISCALDANTE, COMBURENTE, N.A.S. (non ammesso al trasporto, crf. 2.2.42.2)		
Tossiche ST					
Organiche	Liquide	3184	LIQUIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		
	ST1				
	Solide	3128	SOLIDO ORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		
	ST2				
Inorganiche	Liquide	3187	LIQUIDO INORGANICO AUTORISCALDANTE, TOSSICO, N.A.S.		
	ST3				

<p>- la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando:</p> <p>a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;</p> <p>b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;</p> <p>c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;</p> <p>d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico;</p> <p>e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie;</p> <p>f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;</p>		
<p>- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare:</p> <p>a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;</p> <p>b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;</p> <p>c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.</p>		
<p>- siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;</p>		
<p>- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o pulverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge;</p>		
<p>- i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del d.lgs. n. 152 del 2006 e nel rispetto delle indicazioni del competente Ente gestore del catasto;</p>		
<p>- i rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;</p>		
<p>- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscelazioni se non quelle consentite dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento;</p>		
<p>- qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri; le autorità competenti potranno comunque autorizzare altezze superiori, entro gli eventuali limiti previsti dalle eventuali specifiche norme di riferimento, purché ciò</p>		

sia compatibile con la sicurezza e la stabilità dei cumuli, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto;		
- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;		
- i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;		
- le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;		
- sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;		
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;		
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;		
- la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;		
- i macchinari, gli impianti e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;		
- ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte;		
il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;		
- tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.		

(*) *Se Non Conforme provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile*

11.2 Tempistiche stoccaggio

Le operazioni di stoccaggio sono in generale finalizzate alla costituzione di idonee partite sia per tipologia che, soprattutto, per quantità destinate al trasporto presso impianti che effettuano le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Lasciare che lo stoccaggio sia procrastinabile all'infinito non può che ingenerare rischi di:

a) abbandono del cumulo di rifiuti per aumento nel tempo dei costi di gestione non adeguatamente coperti dagli introiti;

b) aumento della possibilità che si inneschino reazioni che modifichino la natura del rifiuto, del suo pericolo intrinseco o che intacchino l'integrità del contenitore.

Si rappresenta pertanto l'opportunità che le autorizzazioni individuino, ai sensi dell'art. 208, comma 11, lett. c), del d.lgs. n. 152 del 2006, termini temporali massimi ragionevoli per le operazioni di stoccaggio nonché che le stesse rechino indicazioni sulla capacità massima di stoccaggio istantanea.

Peraltro la mera operazione di stoccaggio non può dare origine a rifiuti di natura e/o CER diversi e pertanto i tempi di sosta sono facilmente verificabili attraverso i registri di carico e scarico.

A tal riguardo, con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione, si precisa che:

- i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In

ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;

- i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;

- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003;

- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

12. Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

12.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso

In caso di incidente grave con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, si dovrà provvedere all'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a quanto di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipo di emergenza	Ente interessato	Contatto
Incendio	Vigili del Fuoco	115
Incendio	Protezione civile	
Incendio	Comune	041/51459 041/5145911 0411
Incendio	A.R.P.A.	
Incendio	Provincia di Venezia	
Infortuni a persone	Pronto Soccorso	

L'allertamento avverrà a mezzo telefonico secondo la seguente procedura.

1. Mantenere la calma e comporre il numero telefonico utile (118, 115, 113,...);
2. Dare i dati generali della ditta;
3. Informare l'operatore dell'accaduto indicando se urgente o meno;
4. Rispondere con calma alle domande dell'operatore;
5. Indicare con precisione il luogo ove è sita la ditta, se possibile dare dei riferimenti topografici;
6. Lasciare un recapito telefonico e il proprio nominativo, in caso di infortunio sarebbe bene far parlare chi si sta occupando dell'infortunato;
7. Attendere l'arrivo dei soccorsi;
8. Preparare la documentazione necessaria;
9. Accompagnare i soccorsi sul posto per la via più veloce e sicura.

12.2 Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al capitolo precedente.

Tali figure con i relativi ruoli sono riportate nella tabella seguente

INCARICO	NOMINATIVO	DATA	FIRMA
Chiamata di soccorso			
Interventi con estintore			
Addetti all'assistenza all'evacuazione			
Addetti al Primo Soccorso			
Interruttori generali			

12.3 Dettaglio attivazione procedure di emergenza

Sistemi di comunicazione dell'emergenza	<p>Procedure generiche per gli eventi interni Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mentre si dirige verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti 2. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza 3. avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti 4. azionare il pulsante di allarme <p>Procedure generiche per gli eventi provenienti dall'esterno Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza 2. avvisare il personale della struttura <p>In caso di assenza di addetti nella struttura, contattare quelli di una struttura limitrofa.</p>
Sistemi automatici di comunicazione dell'emergenza	<p>Sistemi automatici di rilevamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ fumo o incendio ▪ gas ▪ allagamento ▪ intrusione <p>Ubicazione delle centrali di controllo: Suddivisione in zone e copertura dei sistemi di rilevamento:</p>
Attivazione segnale	<p>Attivazione manuale del segnale di emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ mediante pulsanti rossi di allarme ▪ tramite _____ <p>Procedure automatiche conseguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ segnale di emergenza e di evacuazione ▪ messaggio telefonico preregistrato ▪ sistema di spegnimento automatico per le zone:
Segnale di emergenza ed evacuazione	<p>Segnale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ottico: es. lampeggiante, messaggio su monitor, cartelli luminosi (differenziati per l'allarme incendio e fuga di gas) ▪ acustico: es. messaggio vocale preregistrato, sistema di amplificazione, sirena (suono intermittente differenziato per l'allarme incendio e fuga di gas), megafono, allarme vocale

	<p>I segnali di emergenza ed evacuazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ comuni ▪ differenziati <p>e si distinguono dai segnali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ allarme antintrusione ▪ rilevamento gas ▪ blocco ascensori ▪ allagamento ▪ bagno disabili <p>Inoltre del segnale d'allarme:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ alla sezione tecnica (in orario di servizio) ▪ al servizio di vigilanza (attivo 24h)
Comunicazioni telefoniche	
Comunicazioni tra il punto di coordinamento dell'emergenza e l'area di raccolta	<ul style="list-style-type: none"> ▪ tramite cellulari personali ▪ tramite il telefono _____ disponibile in prossimità del punto di raccolta
Sistema codificato per la richiesta di soccorso	presso _____
Segnale di allarme mediante centralino	
Richiesta di intervento tramite il numero unico della vigilanza (attivo 24h su 24)	
Richiesta di assistenza telefonica	<div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="display: flex; align-items: center; margin-bottom: 10px;">  <div style="margin-left: 10px;"> <p>NUMERO UNICO EUROPEO</p> </div> </div> <div style="display: flex; align-items: center; margin-bottom: 10px;">  <div style="margin-left: 10px;"> <p>PRONTO SOCCORSO</p> </div> </div> <div style="display: flex; align-items: center; margin-bottom: 10px;">  <div style="margin-left: 10px;"> <p>POLIZIA - PRONTO INTERVENTO</p> </div> </div> <div style="display: flex; align-items: center;">  <div style="margin-left: 10px;"> <p>CARABINIERI</p> </div> </div> </div>

- prendere sottobraccio la persona interessata e accompagnarla avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni sulla presenza di scale, porte e di eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando
- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere
- lasciare che la persona afferrì leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano

Assistenza alle persone con udito limitato:

- esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme, perciò un incaricato deve verificare che l'avviso sia stato recepito correttamente

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con udito limitato:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo
- nel parlare tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). E' necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. In alternativa, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con difficoltà cognitive:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso

	<ul style="list-style-type: none"> - istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive - bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali - spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza - ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento.
Servizi di vigilanza	<p>Ricevuta la segnalazione preallarmato o allarmato i servizi di soccorso e gestiscono il loro arrivo, fornendo tutte le informazioni utili all'organizzazione dell'intervento.</p> <p>Tengono informato il coordinatore sui tempi previsti di arrivo.</p> <p>Raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del coordinatore, assumendo su richiesta il coordinamento dell'emergenza.</p> <p>Di concerto con il coordinatore agiscono in funzione dei loro compiti, della formazione ricevuta e degli strumenti disponibili.</p> <p>In caso di rientro dell'emergenza lo comunicano prontamente ai servizi di soccorso.</p>
S.E.A.	<p>Ricevuta la segnalazione raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del coordinatore, assumendo su richiesta il coordinamento dell'emergenza.</p> <p>Agiscono di concerto con il coordinatore e in funzione della formazione ricevuta e degli strumenti disponibili.</p>
Personale di portineria (se formato)	<p>Ricevuto l'allarme rimane in portineria, a disposizione del coordinatore dell'emergenza, accertandosi che il servizio di vigilanza abbia ricevuto la chiamata di preallarme e che tutti gli addetti presenti siano stati allertati. Nel caso in cui nell'edificio non siano presenti addetti, prova a rintracciare gli addetti degli eventuali edifici limitrofi.</p> <p>Di concerto con il coordinatore agisce in funzione dei propri compiti e della formazione ricevuta.</p>
Personale tecnico-amministrativo	<p>Al suono dell'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 2. seguire le istruzioni degli addetti antincendio 3. aiutare le eventuali altre persone con problemi di disabilità 4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme <p>Chi è sufficientemente formato è opportuno che si metta a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Preposti in laboratorio	<p>Se è preposto di un laboratorio coinvolto nell'incidente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incarica qualcuno di dare l'allarme ai servizi di vigilanza, ai locali circostanti e di relazionare la situazione al punto di coordinamento 2. attua le misure di contenimento purché non pregiudichino la sicurezza dei presenti 3. aggiorna il coordinatore sulla situazione dell'incidente

14. Norme di comportamento per tipo di incidente

In caso di incendio	<p>Chiunque avvisti un incendio deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti 2. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza 3. avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa di sicurezza del locale affissa all'entrata del locale - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio 4. Azionare il pulsante di allarme 5. avvisare tutti i laboratori nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti <p>Il personale accorso, se formato, attrezzato e comunque nella possibilità di operare in condizioni di sicurezza, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se si tratta di un piccolo principio di incendio: <ul style="list-style-type: none"> - accertarsi che sia stato dato il preallarme ai servizi di vigilanza, ai responsabili, agli addetti e ai laboratori nelle vicinanze - iniziare immediatamente l'opera di spegnimento - se il focolaio non è spento in 3-5 minuti: <ul style="list-style-type: none"> - attivare il sistema di allarme antincendio che darà come esito l'evacuazione dell'edificio - o confermare al servizio di vigilanza la richiesta di intervento ai vigili del fuoco - se il fuoco è domato nei minuti successivi: <ul style="list-style-type: none"> - avvisare i mezzi di soccorso tramite il servizio di vigilanza del cessato allarme - se vi sono persone intossicate o ustionate: <ul style="list-style-type: none"> - richiedere tramite il servizio di vigilanza l'intervento del pronto soccorso sanitario
In caso di allagamento	<p>Chiunque si accorga di un principio di allagamento deve avvisare gli addetti dell'edificio, che dovranno</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere la valvola d'intercettazione più prossima alla perdita agendo sul rubinetto indicato nella planimetria dei pericoli (se il rubinetto principale interrompe anche la rete degli idranti, avvisare il servizio di vigilanza) - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - drenare l'acqua dal pavimento <p>In caso di allagamento esteso inoltre devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, agendo sugli interruttori generali indicati nelle planimetrie dei pericoli (prima di ridare tensione verificare che l'acqua non abbia raggiunto l'impianto elettrico o apparecchiature sotto tensione) - se necessario fare evacuare le aree a rischio <p>Prima di consentire il rientro dell'utenza verificare che i pavimenti siano puliti ed asciutti.</p>
In caso di mancanza di energia elettrica	<p>Se la mancanza di energia coinvolge solo alcune zone dell'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - scollegare dalla rete le attrezzature che possono aver determinato un sovraccarico <p>Se la mancanza di energia coinvolge tutto l'edificio bisogna:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - verificare che non vi siano persone bloccate all'interno degli ascensori - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - organizzare un servizio di aiuto alle persone disabili per scendere le scale, anche se non si è in una situazione di emergenza
In caso di sversamenti	<p>Chiunque avverta un'emergenza tossico-nociva deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti - dare il preallarme telefonico al servizio di vigilanza - avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa del laboratorio ai fini della sicurezza, affissa all'entrata del locale - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio - seguire le altre prescrizioni indicate sulla scheda identificativa del laboratorio ai fini della sicurezza <p>In caso di gravità dell'incidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvisare tutti i laboratori nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti - azionare il pulsante di allarme - interdire l'area di pericolo, delimitandola con apposita segnaletica <p>Le persone formate, se dotate di sufficienti protezioni, seguono le procedure previste dal preposto del laboratorio e valutano se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disattivare l'impianto di riscaldamento o condizionamento - aerare il locale aprendo porte e finestre - cercare di intercettare l'alimentazione della perdita - utilizzare assorbitori o neutralizzatori specifici per la sostanza versata - diluire o lavare le superfici contaminate con getti d'acqua (se il tipo di sostanza lo consente)
In caso di terremoto	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma e dominare l'istinto di fuggire per evitare il panico generale - evitare di precipitarsi disordinatamente all'esterno dei locali di lavoro - rifugiarsi in zone d'angolo, sotto scrivanie o tavoli <p>Inoltre appena terminata la scossa principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere le valvole dei gas, liquidi pericolosi ed acqua - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - evacuare ordinatamente l'edificio - verificare che non ci siano persone ferite, o bloccate nei locali e negli ascensori
In caso di allarme bomba	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma per evitare il panico generale - non effettuare ricerche in proprio per individuare l'ordigno <p>Chiunque riceva l'avviso deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza - contattare gli addetti per l'edificio per avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio

	Prima di rientrare nell'edificio è necessario ricevere il benestare da parte dei servizi tecnici specializzati.
In caso di azioni criminose	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma per evitare il panico generale - non cercare di risolvere il problema autonomamente <p>Chiunque riceva l'avviso deve</p> <ul style="list-style-type: none"> - allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio <ul style="list-style-type: none"> - avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio
In caso di altre emergenze (lesioni strutturali, esplosioni, nidi di vespe, animali pericolosi, ecc.)	<p>Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiamare i servizi di soccorso esterni tramite il servizio di vigilanza - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio

Allegato I - Estratto DM 10 marzo 1998

D.M. 10 marzo 1998

...

[Art. 5 gestione dell'emergenza in caso di incendio](#)

1. All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, **il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza** elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato viii.
2. Ad eccezione delle aziende di cui all'articolo 3, comma 2, (*ndr - attività soggette a controllo vvf ai sensi del d.p.r. 151/2011*) del presente decreto, per i luoghi di lavoro ove sono occupati meno di 10 dipendenti, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza, ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

D.M. 10 marzo 1998

...

Allegato vii informazione e formazione antincendio

...

[7.4 - esercitazioni antincendio](#)

Nei luoghi di lavoro ove, ai sensi dell'art. 5 del presente decreto, ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza connesso con la valutazione dei rischi, i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni, tale esercitazione deve semplicemente coinvolgere il personale nell'attuare quanto segue:

- percorrere le vie di uscita;
- identificare le porte resistenti al fuoco, ove esistenti;
- identificare la posizione dei dispositivi di allarme;
- identificare l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento.

L'allarme dato per esercitazione non deve essere segnalato ai vigili del fuoco. I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e qualora ritenuto opportuno, anche il pubblico. Tali esercitazioni non devono essere svolte quando siano presenti notevoli affollamenti o persone anziane od inferme. Devono essere esclusi dalle esercitazioni i lavoratori la cui presenza è essenziale alla sicurezza

7.5 - informazione scritta sulle misure antincendio

l'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori predisponendo avvisi scritti che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o di incendio. Tali istruzioni, cui possono essere aggiunte delle semplici planimetrie indicanti le vie di uscita, devono essere installate in punti opportuni ed essere chiaramente visibili. Qualora ritenuto necessario, gli avvisi debbono essere riportati anche in lingue straniere.

D.M. 10 marzo 1998

...

Allegato VIII pianificazione delle procedure da attuare in caso di incendio

...

8.1 - generalità

In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo di cui all'art. 5 del presente decreto, deve essere predisposto e tenuto aggiornato un piano di emergenza, che deve contenere nei dettagli:

- A) le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- B) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- C) le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- D) specifiche misure per assistere le persone disabili.

Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste.

8.2 - contenuti del piano di emergenza

I fattori da tenere presenti nella compilazione del piano di emergenza e da includere nella stesura

Dello stesso sono:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Il piano di emergenza deve essere basato su chiare istruzioni scritte e deve includere:

- A) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla Manutenzione, personale di sorveglianza;
- B) i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;

C) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure

Da attuare;

D) le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;

E) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;

F) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la Necessaria assistenza durante l'intervento.

Per i luoghi di lavoro di piccole dimensioni il piano può limitarsi a degli avvisi scritti contenenti Norme comportamentali.

Per luoghi di lavoro, ubicati nello stesso edificio e ciascuno facente capo a titolari diversi, il piano deve essere elaborato in collaborazione tra i vari datori di lavoro.

Per i luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi, il piano deve includere anche una planimetria nella quale siano riportati:

- le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie Aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- il tipo, numero ed ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione

Delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

8.3 assistenza alle persone disabili in caso di incendio

8.3.1 - generalità

Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro.

Occorre altresì considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro.

Al riguardo occorre anche tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza,

Le persone con arti fratturati ed i bambini.

Qualora siano presenti lavoratori disabili, il piano di emergenza deve essere predisposto tenendo

conto delle loro invalidità.

8.3.2 - assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità ridotta

Nel predisporre il piano di emergenza, il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata.

Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.

Quando non sono installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

8.3.3 - assistenza alle persone con visibilità o udito menomato o limitato

Il datore di lavoro deve assicurare che i lavoratori con visibilità limitata, siano in grado di percorrere le vie di uscita.